

## Folto pubblico e applausi per «Arteprima» al Donizetti: il teatro terreno d'incontro Cento attori in un racconto d'emozioni



Una scena di «Arteprima» al Donizetti (foto Maria Zanchi)

■ *Arteprima*, ovvero l'arte che precede in avanscoperta il resto della società. È questo il senso dello spettacolo visto martedì sera al Teatro Donizetti, come arteprima del festival di teatro e arte sociale «Corpo ha corpo», promosso (è previsto per primavera) dall'associazione In-Oltre. Il dato saliente è che lo spettacolo non si limita a montare insieme fra loro spezzoni dei laboratori condotti con disabili, ma mescola attori (professionisti e dilettanti) normodotati con portatori di handicap, di età e condizioni diverse. Il concreto lavoro scenico diventa così il *melting pot* in cui s'integrano le diverse componenti di un possibile società integrata.

Il risultato è notevole, in qualche punto commovente, in altri più retorico (ma forse è inevitabile), in generale fluido e apprezzabile. Da qui il consenso del pubblico (ad occhio quasi 900 persone), da qui la pertinenza degli in-

terventi che hanno preceduto lo spettacolo: «Sono ansioso di partecipare a questo spettacolo. Resto sempre colpito della passione delle famiglie toccate da questo problema, nel duplice senso della parola: la sofferenza di chi ha un figlio o un fratello disabile, l'amore a cui si aprono», ha dichiarato il vescovo Francesco Beschi. Con lui, hanno preso la parola il prefetto Camillo Andreatta, il presidente di In-Oltre Sergio Mazzoleni, il vicepresidente Antonio Valenti, il rappresentante di Confcooperative Lucio Mojoli.

Ma non è l'ufficialità a dare senso alla serata. Come sempre in teatro, è la scena a farsi carico di vissuti, emozioni e significati: più di 100 attori (tra cui studenti, volontari, genitori, educatori), coordinati sul palco dal bravo Pietro Bailo di Araucaima Teater e provenienti dai laboratori condotti (per la parte teatrale) da Alberto Salvi dello stesso Araucaima (anche re-

gista di «Arteprima») e Giusi Marchesi, Giulia Trovesi Cremaschi e Simona Colpani (per la parte musicale). Tutti insieme interagiscono fra loro e danno una lezione di civiltà, prima che di teatro.

Così «Arteprima» condensa in poco più di un'ora una (buona) pratica sociale, prima ancora che un esempio di teatro sociale, impreziosito dall'apertura alla musica e dalla performance pittorica di Daniela Di Gennaro, Clara Luiselli e Giovanni Fornoni. È una questione di modelli d'intervento: In-Oltre punta a integrare «normali» e «diversi», facendo dell'arte un terreno d'incontro. E presentandosi in forze alla comunità, rappresentata in sala da membri delle istituzioni politiche, sponsor, fondazioni bancarie, Asl e, naturalmente, cittadini. Tanti. Per un'idea diversa di società.

**Pier Giorgio Nosari**